

Il prossimo 13 gennaio, convegno a Castelbuono su “La resilienza delle aree interne, dalle criticità ai progetti per il ritorno” a cura di CastelbuonoSCIENZA

Sempre più spesso, quando accompagno le mie figlie a prendere il volo per il Nord dove lavorano, e leggo AEROPORTO INTERNAZIONALE DI PALERMO Falcone e Borsellino, provo un misto di dolore, di rabbia e di pessimismo. Dolore perché ho dovuto rinunciare alla cosa più cara che ci sia, l'unità della famiglia; rabbia per quel nome, per il riconoscimento tardivo e colpevole di una terra verso quelle persone che, nel tentativo di salvarla, hanno perso se stessi; pessimismo perché per dirla con Tomasi di Lampedusa “Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi”. E alla fine accompagno il distacco con una frase, interiore perché serve a me per farmi coraggio, “meno male che vanno via, la Sicilia si merita questo”.

Queste riflessioni purtroppo stanno diventando sempre più diffuse, come più diffuse sono le case chiuse e il paese orfano delle giovani energie e delle più vivaci intelligenze. Il divario fra Nord e Sud, fra aree interne e metropoli, cresce in un circolo vizioso in cui i giovani non trovano opportunità di inserimento lavorativo e portano fuori la propria preparazione, ma proprio loro che potrebbero dare impulso alle nostre economie contribuiscono a far crescere altri territori a scapito della nostra terra che rimane sempre più indietro.

Come siamo arrivati a questo disastro?

Oggi è opinione condivisa che il divario economico fra Nord e Sud risale alla seconda metà dell'800, periodo in cui si avviò il processo di industrializzazione che, per una serie di situazioni favorevoli, si concentrò nel Nord Italia. Fino ad allora si registravano divari re-

gionali distribuiti in modo pressoché uniforme. Al 1861, la nazione unificata era infatti un paese caratterizzato da povertà diffusa, sia a Nord che a Sud. A seguito del decollo industriale, la modernizzazione, il potenziamento delle infrastrutture, la vicinanza del Nord ai grandi mercati europei favorirono l'accentuarsi di differenze economiche e sociali, le une cause ed effetti delle altre. E attraverso le storie di assenza dello Stato, di interventi sbagliati, di corruzione delle classi dirigenti, di un'umanità che fa fatica ad affrancarsi si arriva ai giorni nostri, in cui il disastro è sotto gli occhi di tutti.

Proprio questo tragico fenomeno sarà l'oggetto di una riflessione sulla quale l'associazione CastelbuonoSCIENZA lavora da tempo. L'interesse si è acceso quando abbiamo conosciuto l'ingegnere madonita Giuseppe Dino che, in controtendenza, si è licenziato da un lavoro a tempo indeterminato a Ferrara per tornare in Sicilia e investire su un futuro incerto ma aggrappato alle radici sociali, culturali ed affettive della sua terra. Giuseppe, nel settembre 2018, ha curato un sondaggio con l'obiettivo di contribuire all'analisi del fenomeno dell'abbandono delle aree interne, con una particolare attenzione alle Madonie. Il sondaggio ha raccolto 445 interviste, un campione significativo seppur ristretto in termini numerici assoluti, i cui dati sono stati aggregati ed elaborati statisticamente. Muovendo da questo importante lavoro, ci siamo attivati come associazione e, grazie ai nostri canali di conoscenze, è stato possibile organizzare un tavolo tecnico

(continua in 8°)

Anna Maria Cangelosi

Convegno di CastelbuonoSCIENZA

(continua dalla 1°)

co attorno al quale i diversi attori che, a vario titolo nel tempo hanno affrontato il problema dell'abbandono del Sud, si potranno confrontare sui progetti avviati, sul loro funzionamento o meno e sulle cause di tale esito. Abbiamo il piacere e l'onore di ospitare persone di spessore che sicuramente potranno avviare una riflessione significativa sul tema, al fine di porgere le istanze che provengono dal basso, dalle comunità, a chi è preposto ad amministrare il Paese. Ci auguriamo che tale occasione di confronto possa servire a trovare strategie efficaci, non spallate risolutive ma piccoli passi che vadano nella direzione giusta, quella di ridare dignità ad un territorio ricco di cultura, di risorse naturali e artistiche e, soprattutto, di capitale umano.

L'evento dal titolo “La resilienza delle aree interne, dalle criticità ai progetti per il ritorno” si terrà lunedì 13 gennaio 2020, alle ore 15.00 presso la Sala conferenze del Museo “F. Minà Palumbo” a Castelbuono, secondo il seguente programma: Saluti istituzionali del Sindaco di Castelbuono, Mario Cicero; Introduzione di Anna Maria Cangelosi, Presidente CastelbuonoSCIENZA; Giuseppe Dino: “Fuga dalle Madonie, un'analisi statistica delle criticità”; Alessandro Ficile, Amministratore Unico SO-

SVI.MA spa: “Il processo di sperimentazione della SNAI sulle Madonie”; Salvatore Cassisi, Componente comitato promotore istituzione ZFM: “Interventi dal basso: l'esperienza del comitato cittadino per le Zone Franche Montane”; Marco Bussone, Presidente UNCEM Regionale: “Il ruolo degli Enti locali nella Strategia delle aree interne”; Giuseppe Marsolo, Vicedirettore di Col-diretti Palermo: “Programmi di sviluppo rurale, stato attuale e prospettive”; Carlo Borgomeo, Presidente di Fondazione con il Sud: “Il progetto di sviluppo locale promosso dalla Fondazione con il Sud”; Fabrizio Barca, Coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità: “Considerazioni sui territori in ritardo di sviluppo”; Conclusioni di Giuseppe Provenzano, Ministro per il Sud e la Coesione territoriale; Moderatore, Roberto Sottile, Professore di Linguistica italiana dell'Università di Palermo.

Siamo in attesa di acquisire l'eventuale disponibilità del Presidente della Regione Siciliana.

Ci auguriamo che gli amministratori del comprensorio e la società civile riescano a cogliere questa importante opportunità, partecipando al dibattito finale per contribuire ad una riflessione compiuta e la più ampia possibile.

Anna Maria Cangelosi